

Ipotesi di lavoro sulla Costituzione Italiana: i dodici principi fondamentali

Il valore femminile nella Costituente

Dal 17 novembre 2017 al 12 gennaio 2018 si potrà visitare, alla Casa della memoria di Roma, la mostra "*Le Costituenti nella memoria - Storie, luoghi, politiche*", promossa da Roma Capitale Assessorato alla Crescita culturale Dipartimento Attività Culturali, in collaborazione con Zètema Progetto Cultura.

La mostra vuole raccontare la storia delle 21 "madri della Repubblica", le prime donne che, alle elezioni del 25 giugno 1946, nel Palazzo di Montecitorio, vengono elette su un totale di 556 deputati (di queste, nove appartengono al Partito comunista, nove alla Democrazia cristiana, due al Partito socialista e una viene eletta tra i candidati dell'Uomo Qualunque).

Interessante spunto d'analisi a 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione è quello di rendere omaggio a loro, alla loro attività politica e ai loro interventi nelle riunioni dell'Assemblea, che appaiono ancora oggi particolarmente attuali.

L'importante ruolo dei deputati astigiani nella Costituente

La ricerca condotta dall'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini con il patrocinio del Consiglio regionale del Piemonte pubblicata nel volume *I deputati piemontesi all'Assemblea Costituente*, a cura di Caterina Simiand, mette in luce le figure dei piemontesi facenti parte dell'Assemblea Costituente.

L'analisi di queste biografie, introdotte dalla prefazione di Oscar Luigi Scalfaro – presidente della Repubblica Italiana dal 28 maggio 1992 al 15 maggio 1999 – fanno ben comprendere come i Costituenti desiderino costruire e redigere il testo della Costituzione italiana e le loro idee a riguardo.

Denominatore comune dei deputati è l'antifascismo, in tutte le sue articolazioni politiche, culturali ed esistenziali.

Sessanta sono i deputati piemontesi su una rappresentanza complessiva di 556, quindi una presenza significativa: traendo spunto da questa lettura, si può effettuare un approfondimento sulle figure dei rappresentanti astigiani, come Leopoldo Baracco, Umberto Calosso, Felice Platone, Alessandro Scotti, Umberto Grilli e Enzo Giacchero, comprendendo meglio il contributo piemontese, nelle sue varie espressioni politiche e ideologiche, alla elaborazione e formulazione della nuova Carta costituzionale.

Studio sulle Costituzioni contemporanee

A partire dalla fine della II Guerra Mondiale si può constatare che l'Europa ha vissuto una stagione di grandi transizioni costituzionali: in molte Nazioni sono stati discussi ed approvati nuovi testi costituzionali che hanno rappresentato la rottura tra regime politico di tipo dittatoriale e regime politico democratico; in altre sono state attuate sostanziali modifiche di testi risalenti al liberalismo ottocentesco, ovvero al periodo tra le due guerre mondiali. Caso a sé occupa, invece, il Regno Unito, dove è stata attuata una “trasformazione” per via legislativa di una Costituzione di natura consuetudinaria. Un numero minore di stati poi non ha effettuato alcuna revisione del proprio testo fondamentale, come l'Irlanda e la Norvegia.

Si possono individuare tre raggruppamenti di esercizi di potere costituente a seconda del periodo storico:

- all'indomani del secondo conflitto mondiale, un gruppo di stati (tra i quali la IV e la V Repubblica di Francia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica italiana) aderisce al modello di matrice liberale. Negli stessi anni i Paesi dell'est europeo approvano delle costituzioni formali sul modello della Costituzione dell'URSS staliniana del 1936 (Jugoslavia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Repubblica democratica tedesca, Ungheria, Polonia);
- negli anni settanta Grecia, Spagna e Portogallo escono da regimi dittatoriali di tipo fascista o militare, adottando un testo di tipo liberal-democratico;
- conseguentemente alla caduta del muro di Berlino e all'implosione dell'URSS, che segnano la fine del “secolo breve”, e per tutti gli anni novanta: a) gli ex stati vassalli, l'ex-Jugoslavia e gli stati che ad essa succedono sostituiscono il modello di costituzione socialista con forme democratico-costituzionali; b) altri stati revisionano il proprio testo ottocentesco (Regno del Belgio e Confederazione elvetica); c) il Regno Unito abbandona il rigido centralismo e modifica in modo sostanziale la sua Costituzione.

Inoltre, a partire dal 2003, i popoli d'Europa decidono di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni: viene redatto il *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa*, meglio noto come *Costituzione europea*, un progetto che si propone di modificare la struttura istituzionale comunitaria, al fine di semplificare il processo decisionale e conferire all'Unione Europea e alle sue istituzioni maggiori poteri.

Da questo scenario differenziato, può essere utile intraprendere un raffronto sulle analogie e sulle differenze delle forme costituenti vigenti, analizzando l'utilizzo delle parole all'interno degli articoli, per sviluppare e fare propria una visione organica ed essenziale di alcuni ordinamenti importanti a livello storico.

L'arte e la Costituzione

Molte opere d'arte sono in grado di rappresentare nell'immaginario collettivo alcune delle “parole-chiave” del nostro testo costituzionale.

Ritroviamo il tema del **lavoro** nella celebre opera *Il quarto stato* di Pellizza da Volpedo, quadro simbolo del XX secolo esposto oggi al Museo del Novecento di Milano, dove il popolo italiano o quarto stato viene raffigurato, alcuni decenni dopo l'Unità d'Italia, come il popolo dei lavoratori che domina la scena e avanza per la conquista di nuovi diritti e di un vero salario.

Per il tema dell'**uguaglianza** possiamo considerare ad esempio Renato Guttuso con *Il comizio di quartiere* del 1975, dove il pittore siciliano dipinge uno spaccato della vita sociale durante il periodo fascista, ritraendo una moltitudine differenziata di persone radunate in piazza nella quale compaiono anche i volti di Marilyn Monroe e Pablo Picasso.

Collegato al tema delle **autonomie locali** è l'affresco di Pietro Aldi del 1886 *L'incontro a Teano* raffigurato in una sala del Palazzo Comunale di Siena, dove viene riprodotto l'incontro tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi, che sancisce l'adesione del generale alla politica di Casa Savoia e Teano come tappa finale del processo unitario risorgimentale, deludendo chi sognava una repubblica meridionale di stampo mazziniano.

Attraverso rappresentazioni pittoriche, slogan e fumetti, approfondire i temi della Costituzione confrontando nello specifico i suoi principi fondamentali con la realtà che quotidianamente noi tutti viviamo, per considerare e valutare in maniera critica il grado di attuazione.